

Il ministero della giustizia sta pensando di spostare il termine del 13 agosto

La riforma verso il rinvio

Il restyling degli ordinamenti entro fine anno

Pagina a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

Riforma delle professioni nel guado e verso il rinvio. Tra regolamenti e decreti ancora tutti da emanare, se non addirittura da scrivere, infatti, il termine previsto dalla legge 148/11 per riordinare gli ordinamenti professionali entro il 13 agosto 2012 sembra allontanarsi sempre più. Tanto che, secondo quanto risulta da *ItaliaOggi*, dall'ufficio legislativo del ministero della giustizia guidato da Augusta Iannini che sta seguendo passo passo la materia, si sta pensando concretamente di posticipare i termini a fine anno. Del resto i tempi cominciano a essere davvero stretti rispetto ai provvedimenti da mettere ancora in fila: il regolamento sulla società tra i professionisti (che dovrà essere pronto entro il 12 maggio) la cui bozza, secondo alcune indiscrezioni, è stata inviata dal ministero della giustizia a quello dello sviluppo economico per il

parere di concerto; il decreto ministeriale che dovrà stabilire i parametri giuridici sulle tariffe, e tutte le altre novità previste (formazione, tirocinio, organi di disciplina e pubblicità). Anche se resta il dubbio su come gli ordini dovranno modificare gli ordinamenti professionali, appunto,



Augusta Iannini

entro il 13 agosto 2012. Sotto l'attenzione di tutti ci sono, comunque, per ora, soprattutto le tariffe e in particolare, per l'assenza di esse, i problemi sorti nelle gare per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura che, un tavolo tecnico con l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici di recente istituzione sta cercando di risolvere. Su un punto comunque c'è assoluta certezza da parte dell'ufficio legislativo del ministero: prima di mettere nero su bianco qualsiasi dpr, sarà indispensabile emanare il decreto ministeriale per fissare i parametri per orientare la liquidazione del professionista in caso di ricorso all'autorità giudiziaria. Una volta fissati questi principi si potranno, poi, stabilire i confini del dpr. Che, anche in questo caso, sarà messo a punto con la concertazione tra gli stessi ordini, rappresentati dal Cup e dal Pat, e l'ufficio legislativo. Quest'ultimo proprio per

accelerare i tempi, sempre secondo alcune indiscrezioni, ha optato per una suddivisione dei compiti, delegando a tre diversi soggetti le diverse aree in cui sono rappresentati ordini e collegi. Insomma la riforma delle professioni è a tutti gli effetti a metà del guado, in parte approvata e cogente, in parte ancora da approvare. Una situazione di incertezza normativa denunciata a gran voce da tutti i rappresentati agli ordini. Primi fra tutti gli architetti che, proprio nella giornata di ieri, hanno lanciato un appello al governo esortandolo ad approvare «urgentemente il dpr di riforma». Questa emparse normativa ha infatti denunciato il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori rappresenta un danno per tutti architetti italiani, «già duramente colpiti dalla crisi, che da luglio 2011, come gli altri professionisti, non hanno più certezze sulle regole che riguardano lo svolgimento quotidiano della loro professione».

— © Riproduzione riservata —

DDL LAVORO

Ritocchi in vista sull'art. 18

DI **SIMONA D'ALESSIO**

Fiducia in vista sulla riforma del mercato del lavoro. Il governo è pronto a presentare ritocchi sull'art. 18 dello statuto, in particolare sui licenziamenti per motivi disciplinari (limitando i poteri del giudice) ma, secondo quanto apprende *ItaliaOggi*, poiché la commissione bilancio del senato non riuscirà a dare entro la settimana i pareri sulla copertura finanziaria, il disegno di legge potrebbe arrivare in aula blindato non prima della metà di maggio. L'esecutivo, infatti, che ritiene necessaria una rapida approvazione del testo, anche per lanciare un segnale di stabilità ai mercati finanziari, sarebbe orientato a depositare poche, significative modifiche, contando sulla tenuta dell'intesa con i leader della maggioranza Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini, che hanno stabilito di non avanzare proposte sull'art. 18. Ma come detto qualche novità da parte del Governo dovrebbe esserci per ridurre il potere discrezionale del giudice nel caso di licenziamenti disciplinari e per raccogliere i rilievi dei tecnici del Senato che evidenziano rischi di minori tutele per lavoratori licenziati durante il processo d'appello. Intanto, ieri, nella commissione lavoro di palazzo di Madama sono piovuti oltre 800 emendamenti, soprattutto a firma di parlamentari del Pdl, della Lega e del Pd, alcune decine sono arrivati da Idv e Terzo polo. «Sui contratti a tempo determinato riteniamo che in determinate circostanze sia troppo lungo il periodo di stop fra un rinnovo e l'altro (che è stato alzato a 60 e 90 giorni dai 10 e 20 attuali, a seconda se il primo è durato meno o più di 6 mesi, ndr), dunque si può trovare una mediazione», riferisce uno dei relatori, il piedicellino Maurizio Castro. Sulle partite Iva, inoltre, si devono fornire tutele, in modo che «i profili connotati da professionalità medio-elevate, da percorsi formativi compiuti e da compensi buoni non possano essere risospinti nel "travettismo" forzoso», aggiunge, alludendo alla possibilità che vengano impiegati in livelli più bassi. Quanto al Pd, chiede l'introduzione della definizione del salario di base.

— © Riproduzione riservata —

**IN EDICOLA
DA SABATO 28 APRILE**

GUIDA FISCALE 5,00 euro + il prezzo di ItaliaOggi

ItaliaOggi

GUIDA ALL'IMU

Le regole dell'Ici e quelle dell'Imu

Case, uffici e capannoni industriali

Aree edificabili e terreni agricoli

Abitazione principale e pertinenze

Le esenzioni e le agevolazioni

Gli immobili posseduti all'estero

Dichiarazione e versamento

Accertamento, riscossione, sanzioni

SOFTWARE S.p.A.

www.italiaoggi.it

La denuncia del sindacato di categoria

Troppi veterinari e precari a lungo

Iveterinari italiani sono troppi. E il sovrannumero sta facendo calare opportunità di inserimento e crescita tra i più giovani, svilendo sempre di più la professione. La denuncia arriva dal sindacato di categoria, il Sivep che sottolinea come il forte numero di laureati in medicina veterinaria porti al conseguente «esuberare di nuove leve rispetto alle reali necessità, ingrossando la fila dei disoccupati, sottoccupati o degli eterni tirocinanti». Una denuncia che prende il via da alcuni dati sulla crisi della professione resi noti dallo stesso sindacato: il numero degli iscritti e quello dei professionisti con reddito inferiore a zero è pari rispettivamente a 983 e 2.361 e il numero degli iscritti esonerati dall'invio del Modello 1 in quanto dipendenti è 7 mila. Il punto, secondo il segretario del sindacato Angelo Troi, è che c'è una forte incoerenza tra l'abilitazione all'esercizio della professione che il neo laureato riceve al termine del percorso universitario e una recente disposizione normativa (circolare n. 5/2012 della Federazione nazionale Ordine veterinari Italiani), secondo la quale si crea la figura di un tirocinante che non ha «alcuna reale abilitazione alla professione», poiché non può esercitare senza la presenza di un veterinario professionista



della struttura presso la quale presta servizio gratuitamente. Non solo, secondo la circolare, il tirocinante si assume ogni responsabilità per eventuali infortuni o danni causati, rinuncia a ogni pretesa economica e non ha compiti specifici all'interno della struttura stessa. Ecco perché il segretario Troi propone una soluzione alla questione che si presenta da anni: «Creare una selezione più forte nel settore, ovvero rilasciare l'abilitazione alla pratica della professione dopo due anni di praticantato che abilità ufficialmente alla professione», tutto questo permetterebbe di annullare il tirocinio a oltranza e regolamentare il percorso formativo, incentivando le cliniche realmente interessate alla formazione.

— © Riproduzione riservata —